

Trentadue sindaci calabresi ieri da Andreotti

Sul tavolo del nuovo governo l'intricato nodo di Gioia Tauro

Il PCI: intervento nella siderurgia per almeno 3.500 occupati garantendo gli ulteriori impegni sino a ottomila posti - **I sindacati:** investimenti qualificati

ROMA — Trentadue sindaci, consiglieri regionali, dirigenti sindacali locali e nazionali, deputati di vari gruppi hanno riproposto, ieri a Roma, al governo e alle forze politiche e parlamentari il problema non più dilazionabile dello stato drammatico della Calabria. La presenza della folta delegazione era marcatissima fra Palazzo Chigi e Montecitorio, dalle fasce tricolori dei sindaci.

Lo spirito degli incontri è stato improntato ad un grande senso di responsabilità verso il Paese e la Regione. In questa angolazione si sono mosse le discussioni con il presidente del Consiglio Andreotti — incontrato nella tarda mattinata — e con i sottosegretari Evangelisti e Scotti. La delegazione calabrese, cioè, propria nel momento in cui si va alla formazione del nuovo governo, ha posto con fermezza la necessità che i rapporti tra il governo centrale e la Calabria stiano improntati ad uno stile nuovo, fondato sulla chierica e quindi sul ripudio delle vecchie tecniche di promettere e non mantenere gli impegni assunti.

Altalena di sì e no

In questa ottica è stato riproposto con forza il problema relativo all'insediamento industriale di Gioia Tauro, ponendo fine all'altalena dei « sì » e dei « no » che da otto anni ormai segna la vicenda del V centro siderurgico.

La delegazione (di cui fa-

Andreatti ha risposto che

cavano parte i compagni Rossini, vice presidente del Consiglio regionale, Mario Didò, segretario confederale della CGIL, Morra sindaco della FLM, Tripoli, sindaco di Polistena, Germano sindaco di Scido, Mercuri, sindaco di Melicuccio, Condò, sindaco di S. Giorgio Manganaro, Sorbara, sindaco di Giffone, Pentimalli, sindaco di S. Eusebio di Aspromonte) ha quindi rivendicato con l'ennemisso, generica assicurazione, ma la predisposizione di un preciso programma che garantisca gli 8 mila posti di lavoro promessi, nell'ambito della siderurgia, e, in generale, dell'industria manifatturiera, utilizzando a questo fine i piani di settore previsti dalla legge di riconversione e l'impiego di adeguate risorse finanziarie da reperire nell'ambito dei fondi di dotazione delle Partecipazioni statali, a questo fine adeguatamente aumentati. Perché il segno di questa inversione di tendenza possa essere tangibile, la delegazione ha chiesto che nell'immediato siano avviati corsi di qualificazione professionale per almeno tremila unità, e nel contempo, sia garantito il completamento delle opere infrastrutturali. Sulla questione degli impianti siderurgici, Morra ha sostenuto che governo e partecipazioni statali debbono venire allo scoperto senza trincerarsi dietro la CEE. « Nel campo degli acciai speciali — ha aggiunto il segretario della FLM — così come nella siderurgia d'avanguardia, c'è spazio per una adeguata iniziativa in Cagliari ».

Per parte sua, il sottosegretario al Bilancio Scotti, in un incontro preliminare, aveva affermato che in ogni caso i programmi relativi all'insediamento industriale di Gioia Tauro debbono essere concretamente avviati nel corso del 1978.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

a.d.m.

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sindacalisti e rappresentanti regionali si sono incontrati coi compagni onorevoli Rosario Villari, Montelone e Giorgio Macciotto, che hanno inteso con gli interlocutori uti, proficui e franco discorso. Alla richiesta dei rappresentanti calabresi di una « parola definitiva e chiara » e di una « garanzia » sul rapido inizio degli inve-

stimenti idonei a realizzare gli 8 mila posti di lavoro promessi otto anni fa, i deputati comunisti hanno risposto che:

1) in materia istituzionale, il presidente della Cassa del Mezzogiorno, avv. Servidio, anziché minacciare il blocco dei lavori, avrebbe dovuto più opportunamente limitarsi a fornire garanzie circa il completamento dei lavori infrastrutturali a Gioia Tauro; anche la Regione dovrà affrontare i problemi posti dalla attuale gestione del Consorzio industriale, dando immediata attuazione al decreto di trasferimento dei poteri statali alla Regione;

2) per quanto riguarda la realizzazione degli investimenti, il PCI, nella nota inviata al Presidente del Consiglio in preparazione del programma di governo, ha soltoliente l'esigenza di sciogliere il nodo di Gioia Tauro, predisponendo, nell'immediato, un intervento nella siderurgia per almeno 3.500 posti di lavoro e garantendo gli ulteriori impegni di occupazione — sino agli ottomila posti a suo tempo promessi — con investimenti collegati attraverso i piani di settori e tutti gli strumenti di programmazione comunque utilizzabili, ed in particolare con l'intervento delle Partecipazioni statali. Il segno immediato di questa svolta — hanno dichiarato i deputati del PCI — può essere rappresentato dalla istituzione di corsi di formazione professionale finalizzati alla occupazione nei nuovi impianti.

La delegazione era stata ricevuta in mattinata dai gruppi del PCI e PSI a Montecitorio. Al gruppo comunista sindaci, sind